

Convivenza Meditazione alla Messa

Luca 19,1-10

La storia della conversione di un piccolo mafioso di provincia di nome ZACCHEO può esserci utile ad approfondire ulteriormente le logiche dell'amore di Dio.

° Let.: Lc 19,1-10

C'è una caratteristica di questo uomo che ci aiuta a leggere la sua personalità. E' piccolo di statura. Quando abbiamo un limite, cerchiamo sempre di compensarlo con qualcos'altro, cioè sviluppiamo una maniera alternativa per rimanere a galla.

Essere piccolo di statura può significare tante cose, come ad esempio avere la sensazione di essere al di sotto degli altri. Questa malattia interiore che potremmo definire frustrazione (umiltà andata a male) è contrapposta a un'altra patologia interiore, la SUPERBIA, cioè il mettersi al di sopra degli altri.

L'UMILTA' invece significa avere con gli altri un rapporto alla pari.

L'Umiltà sa dire il bene di se stessi senza fingere che non sia così. L'umile allo stesso tempo non si mette a credere cose di sé che non sono vere, come un gattino che mostra i denti fingendo di essere un leone solo perché vuole spaventare ciò che lo spaventa.

L'umiltà consiste nell'avere un rapporto alla pari con se stessi, con gli altri, con Dio.

L'umiltà è riuscire a guardare le persone negli occhi, e non abbassare i nostri.

Per noi è difficilissimo avere un rapporto alla pari, è proprio difficile essere umili.

° Io credo verosimilmente che Zaccheo, forse per mascherare una tale frustrazione, sviluppa un pericoloso lato furbo e scaltro di sé. Cioè trova uno stratagemma tutto umano per affermarsi sugli altri. Lo si capisce anche da come trova il modo di superare l'ostacolo della folla che non gli permette di vedere Gesù: sale su un SICOMORO.

Dall'alto della sua furbizia e scaltrezza vuole però vedere il Signore, e questo è un altro dato molto interessante: per quanto possiamo essere diventati delle persone pessime, in tutti i sensi, conserviamo dentro di noi un desiderio di vedere il Signore. Anche le peggiori persone desiderano essere felici. Anche le peggiori persone desiderano trovare un senso nella propria vita. Neanche Zaccheo, che sarà stato comunque certo migliore di tanti altri, è esonerato da questo desiderio. Lo sente, lo avverte, trova una strategia sua, si arrampica. Il sicomoro è la sua tecnica per rimanere a galla, per vincere la sua bassa statura.

Il superbo è sempre un frustrato capovolto.

° Gesù passa da lì e il Vangelo ci dice che <<alzato lo sguardo gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua">>.

E' Gesù che passa, è Gesù ad alzare lo sguardo verso di lui. E' Gesù che si accorge di lui. Zaccheo si sarebbe anche accontentato semplicemente di essere uno spettatore di quella scena, di veder passare Gesù senza sentirsi chiamato per nome.

L'esperienza vera della conversione consiste esattamente in questo: la conversione non è accorgersi di Cristo o di una verità, o di un significato della propria vita, la conversione è sentirsi chiamare per nome da questa Verità e da questo Significato.

° Inizialmente, sembra che Gesù non sappia "vendere bene la sua immagine". Perché non si può diventare simpatici al popolo arrivando in una città nuova e fermandosi a pranzo dal "mafioso del quartiere". Gesù non ha paura di giocarsi la faccia per amore di Zaccheo. Immaginiamo i commenti: <<Eccone un altro, un altro mercante di parole che però ha capito subito qual è la casa dove ci sono i soldi>>. Gesù perde completamente il nome, la fama. Perde completamente ogni appiglio per poter essere credibile agli occhi di Gerico, e tutti per chi? Per amore di Zaccheo. Potremmo anche chiudere qui il racconto. Ma noi andiamo avanti con la storia. La verità è questa: perché Gesù ama Zaccheo? Affinché si converta? No, lo ama e basta.

L'amore di Cristo è GRATUITO, perché non chiede niente in contraccambio, neanche la nostra conversione. Cristo ci ama non affinché noi diventiamo delle persone migliori. Cristo ci ama anche se decidiamo di non essere persone migliori. Questo è lo scandalo dell'amore di Dio. Lo scandalo dell'amore gratuito di Dio. L'amore di Dio non è quella furberia che dice: <<lo ti do qualcosa, ma tu ti comporti bene!>>. No: <<lo ti do questo e basta,

senza cercare niente. Tu vuoi continuare a comportarti male? Io continuerò ad amarti. Ti amo anche nei tuoi peccati>>.

° <<**Vedendo che tutti mormoravano e dicevano: “E’ andato ad alloggiare da un peccatore”**, Zaccheo alzatosi dice: **“Ecco Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri e se ho frodato qualcuno lo restituisco quattro volte tanto”**>>. Non gliel’ha chiesto Gesù, è Zaccheo che ha deciso così.

La sua conversione nasce certamente da un incontro, ma da un incontro che lo lascia libero di prendere la decisione di cambiare. Non lo costringe come in un scambio commerciale. Non suscita in lui dei sensi di colpa strategici.

Non possiamo diventare delle persone migliori spinti dal senso di colpa per il fatto che Gesù ci ha amati. Gesù ci ama, nonostante tutto. Non si compra l’amore di Cristo, è GRATUITO. Ed è questa gratuità che provoca in noi la libertà di decidere per un bene, di non sentirsi costretti a un bene. Cristo è morto per noi quando non ci meritavamo niente.

Non è la paura dell’inferno che ci renderà persone migliori. Forse ci farà comportare bene ma non ci avrà cambiato il cuore. Per questo Gesù dice: <<**Oggi la salvezza è entrata in questa casa**>>, perché l’amore è stato accolto liberamente da Zaccheo attraverso un atto di libertà in rottura con il suo passato.

L’Amore di Dio non è mai interessato. L’amore di Dio è interessante, affascinante, ma non interessato in termini utilitaristici. Non ci ama in maniera tale che poi noi possiamo ridare in contraccambio, ci ama e basta. La decisione di essere delle persone migliori riguarda la nostra libertà. Il fatto che a un certo punto noi cominciamo a vivere meglio non viene dalla paura della punizione, viene da una libertà molto profonda suscitata dalla consapevolezza che uno ci ama così. Troppe nostre conversioni sono frutto dei nostri sensi di colpa, per questo finiscono in maniera molto rapida, perché i nostri sensi di colpa sono altalenanti. Quando ci sentiamo in colpa ci comportiamo bene, quando ci dimentichiamo i sensi di colpa torniamo a essere le persone di prima.

° <<L’amore di Dio è dentro di me, perché io mi comporto bene>>. La verità è, invece, che noi siamo Tempio dello Spirito Santo anche quando siamo le persone peggiori del mondo.

Diceva qualcuno: <<Che differenza c’è tra uno che crede all’amore di Dio e uno che invece la rifiuta? Nessuna. Solo che il primo si gode di più la vita!>>. Il fatto di rifiutare l’amore di Dio non ci toglie l’amore di Dio, semplicemente non ci fa godere la vita, non ce la fa gustare, perché volutamente viviamo come se quell’amore non ci fosse.

Ma la verità è che nulla può separarci dall’amore di Cristo (Cfr Rm 8,31-39).

E come si finisce all’inferno? Con un atto libero, consapevole e convinto contro questo amore. Penso di non dire nessuna eresia se affermo che possiamo anche decidere di metterci contro l’amore di Dio e trasformare tutto in inferno, e andarci anche in eterno, ma non possiamo impedire a Dio di continuare ad amarci. Siamo liberi di non accettare ma non possiamo impedire di essere amati.

Mai il Signore ci può togliere il suo amore, perché ci ha sempre amati di un amore gratuito. Non ci ha mai chiesto nulla, neanche la nostra conversione. Ci ha amati e basta. Ci ha amati e lasciati liberi di rispondere e corrispondere o meno a questo amore.

Questo è il motivo per cui possiamo accostarci ai sacramenti e immediatamente dopo avere la libertà di compiere un terribile male.

Come mai la potenza del Sacramento non mi ferma nel fare questo? Perché la Grazia di Dio non paralizza la nostra libertà. E questo ci rende doppiamente responsabili di quello che facciamo.

Dovremmo lasciarci rieducare dalla gratuità dell’amore di Dio. Quando ci si sente amati gratuitamente, ci si lascia trasformare da questo amore.

E’ un peccato non accorgerci che Lui vuole amarci, è un peccato non accorgerci che il Padre ci ama, è un peccato non lasciare che Gesù possa amare il Padre dentro di noi.

Quando invece lo permettiamo diventiamo come Maria di Nazareth. Maria è una trasparenza, in Lei è perfetto questo amore trinitario. Immacolata significa che Lei non è di ostacolo a questo amore.

Il nostro io, invece, certe volte è come un macigno che blocca questo flusso: l’amore del Padre va a sbattere contro il nostro io, ma non riesce a sgorgare, non lasciamo cioè che il Figlio possa rispondere, soffochiamo il Figlio in noi

Quando non amiamo è a Cristo che impediamo di amare.

La maturità della vita cristiana spirituale è lasciare che Cristo possa amare in noi!